



Comunicato stampa LAV 11 novembre 2015

SCANDALO ITALCARNI (BRESCIA), LAV: LE DRAMMATICHE IMMAGINI DE [IL FATTO QUOTIDIANO](http://www.ilfattoquotidiano.it) RAPPRESENTANO UNA PRASSI ZOOTECNICA DIFFUSISSIMA.

CHIEDIAMO AL MINISTRO LORENZIN COMMISSIONE D'INCHIESTA INDIPENDENTE E AL PRESIDENTE MARONI COME INTENDE EVITARE LA CIRCOLAZIONE SUL TERRITORIO LOMBARDO DI CARNI INSALUBRI.

CONSIGLIO COMUNALE DI GHEDI PRENDA POSIZIONE SU CARNE PERICOLOSA FORNITA AI SUOI CITTADINI

“Lo scandalo degli animali a terra è stato denunciato già dieci anni fa dalla LAV e nonostante le condanne in diversi Tribunali e le note Ministeriali prodotte sull’argomento, è ancora una vergognosa prassi zootecnica molto diffusa nel nostro Paese e per la quale decine di migliaia di animali ogni anno subiscono abusi in allevamento, durante il trasporto e la macellazione”, questa la reazione a caldo di Roberto Bennati, vicepresidente della LAV alla video-inchiesta “Dentro al macello degli orrori” (<http://tv.ilfattoquotidiano.it/2015/11/11/il-macello-degli-orreri-di-ghedi-bs-mucche-torturate-e-batteri-letali-per-luomo/437530/>) pubblicata oggi sul sito de Il Fatto Quotidiano, sulla vicenda della Italcarni, il mattatoio di Ghedi (Brescia), posto sotto sequestro dalla Procura di Brescia, che lunedì 9 novembre ha presentato la richiesta di rinvio a giudizio per due veterinari della Asl di Brescia e per i dipendenti del macello, per i gravi abusi inflitti ai bovini presso la struttura.

Animali che arrivavano in gravi condizioni, non più in grado di reggersi sulle zampe e che, anziché essere macellati in allevamento, come prevedono le norme, o, in ultima analisi, sul camion, venivano scaricati e spinti con trattori o muletto, trascinati con catene e spinti con forconi, come hanno documentato le drammatiche immagini pubblicate da Il Fatto Quotidiano.

“Prassi, più che eccezioni, che i servizi veterinari nei mattatoi continuano a non sanzionare in maniera adeguata – afferma Bennati – e che sono state oggetto di numerosi richiami da parte degli ispettori dell’ufficio veterinario Europeo nei confronti del Ministero della Salute e dei Servizi Veterinari di alcune Regioni”.

Una illegalità non più tollerabile, pericolosa anche per la salute dei cittadini, già allarmati dalle evidenze sottolineate dall’Oms rispetto alla carne rossa: *“chiediamo al Ministro della Salute Beatrice Lorenzin di istituire con urgenza una commissione di inchiesta, guidata dagli ispettori indipendenti dell’ufficio veterinario della Commissione Europea, sulla situazione degli animali a fine carriera negli allevamenti e nei mattatoi – prosegue Bennati – per riportare la legalità e il rispetto delle leggi e delle condizioni degli animali nell’industria zootecnica”.* La carne dei bovini a terra, peraltro, è quella maggiormente usata per la produzione di hamburger e carne in scatola: i consumatori ne devono essere consapevoli.

Ma le richieste dell’Associazione sono rivolte anche al Presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, al quale la LAV chiede la pubblicazione dei dati sugli animali a terra degli ultimi due anni e un piano di controllo nei mattatoi della Regione, storicamente coinvolta dal fenomeno per l’elevata presenza di allevamenti di mucche da latte, l’animale maggiormente coinvolto in questa vergognosa prassi zootecnica.

“Cosa intende fare, inoltre, il Presidente Maroni, per scoprire dove andranno, da oggi, gli animali a terra che non sono più indirizzati al macello di Ghedi, considerato che le condizioni degli animali negli allevamenti non cambiano e che, pertanto, decine di animali saranno ridotti all’impossibilità di muoversi sulle proprie zampe, ma continueranno ad essere trasportati verso il macello? – aggiunge Roberto Bennati – Cosa intende chiedere ai Servizi veterinari della Regione per evitare che il fenomeno sia

LAV Onlus
Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel +39 064461325

Fax +39 064461326

Email info@lav.it
Sito www.lav.it

La LAV è riconosciuta
Organizzazione Non Lucrativa
di Utilità Sociale ed Ente Morale



solo spostato verso un altro mattatoio, con gli stessi pregiudizi per la salute dei cittadini e le condizioni degli animali?”

Le prassi poste in essere dalla proprietà del macello possono essere ripetute in qualsiasi momento, e sono state rese possibili da una chiara e reiterata volontà del titolare del macello di commercializzare carni di animali in quelle condizioni, e da macroscopiche omissioni nei controlli veterinari. Per questo lunedì 16 novembre la LAV incontrerà il responsabile dei servizi veterinari della ASL di Brescia, per chiedergli un segnale di rottura rispetto a quanto avvenuto nella struttura di Ghedi, ponendo in essere quanto avrebbero dovuto fare i veterinari in servizio, cioè l'applicazione del Regolamento 882/2004 relativo ai controlli veterinari, che consente anche di disporre la chiusura d'ufficio del macello per violazione delle disposizioni sul benessere degli animali.

“Mentre il Governo stanZIA 55 milioni di euro per gli allevatori di mucche da latte, in nome della difesa delle presunte eccellenze italiane, emerge con scandalosa drammaticità questo fenomeno, che rappresenta una violazione del Codice Penale, oltre che di diverse normative comunitarie relative al benessere degli animali, e ai fondi pubblici per la zootecnia. Norme che sono vincolate a un impegno di condizionalità, e che, se violate, prevedono la revoca dei fondi concessi, e la negazione di fondi futuri”, sottolinea Bennati.

La LAV, infine, rivolge un appello al Consiglio comunale di Ghedi affinché imponga la costituzione di parte civile del Comune nel procedimento che vede imputati dipendenti e proprietario del mattatoio, e intervenga per far ritirare dal Sindaco, che è il cognato del titolare del macello, la convenzione tramite la quale il Comune di Ghedi concede l'uso della struttura, di proprietà comunale. *“Aver fornito ai cittadini di Ghedi carni pericolose, certificate come invendibili dalle analisi effettuate dall'Istituto Zooprofilattico di Torino, e aver praticato così tanti abusi sugli animali sono fatti che non possono restare impuniti – conclude Bennati – così come non può essere ulteriormente tollerato l'evidente conflitto d'interessi del Sindaco”.*

LAV Onlus
Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel +39 064461325

Fax +39 064461326

Email info@lav.it
Sito www.lav.it

La LAV è riconosciuta
Organizzazione Non Lucrativa
di Utilità Sociale ed Ente Morale